

LA CONTESSA SPERANZA

di Velise Bonfante

La contessa Speranza ha organizzato una cena per festeggiare il compleanno del marito, ma senza provvedere a nulla. Sarà la suocera a risolvere la situazione. D'altronde una contessa è sempre una contessa.

Scena: Sono le sette di sera e c'è già buio. Una sala da pranzo con un tavolo ed un telefono. Porta d'ingresso e porta per andare in cucina.

Personaggi: - Adolfo - il padre di Paolino
- Serafina - moglie di Adolfo
- Irene - sorella di Serafina
- Alice e Maria - invitate a cena
ed eventualmente altri invitati

(Suonano il campanello d'ingresso, le prime battute fuori scena poi entrano titubanti guardandosi attorno.)

Serafina) Dolfo, a questo punto direi d'entrare.

Adolfo) *(Ha in mano una torta)* Sei sicura che è per stasera?

Serafina) Sicurissima, vuoi che non sappia quando il mio Paolino compie gli anni? Guarda che non sono ancora sclerotica fino a questo punto.

Adolfo) Qui è tutto buio, qui non c'è nessuno.

Serafina) Questo lo vedo anch'io. *(Accendendo la luce)* Menomale che la signora contessa ci ha dato le chiavi dell'appartamento, altrimenti dovevamo aspettare fuori al freddo.

Adolfo) E chiamala Speranza, in fin dei conti è tua nuora. E quando il tuo Paolino s'è sposato eri così contenta che sposasse una contessa.

Serafina) Eravamo tutti contenti, anche tu Adolfo.

Adolfo) Insomma, Serafina che devo dirti: contessa è sempre una contessa.

Serafina) *(Guardandosi attorno)* Una contessa è sempre una contessa, ma qui non c'è nulla di pronto. E appoggia quella torta, anzi vai a metterla nel frigorifero altrimenti si scioglie la panna montata e non si legge più la scritta "con tanti auguri al mio Paolino".

Adolfo) *(Esce per deporre la torta)* Sei sicura che la cena sia per stasera? Qui c'è il frigorifero vuoto, c'è solo un pacchetto di ravioli e un paio di pomodori con una gran brutta cera. E

niente altro.

Serafina) (*Seccata*) Come niente altro? Eppure Dolfo sono sicura, è per stasera, sono più che sicura. Ci ha invitato a cena per le sette e mezzo, non si può arrivare alle sette e mezza esatte, per educazione siamo arrivati un po' prima. Non voglio fare brutta figura proprio con lei, anche se è mia nuora, una contessa è sempre una contessa.

Adolfo) (*Guarda l'orologio*) Ora sono le sette e dieci (*si siede*) che facciamo Serafina?

Serafina) (*Sedendosi*) Aspettiamo. Che devo dirti Dolfo, aspettiamo, arriverà.

(*Suona il telefono*)

Dolfo) Su dai, vai a rispondere.

Serafina) (*Dopo una certa esitazione va a rispondere - mielosa*) Oh, ciao cara... sì, sì... va bene cara... sì...(deponendo la cornetta) Ha detto tua nuora contessa che si scusa perché è leggermente in ritardo (*si toglie il cappotto*) ha suggerito, se per favore, possiamo iniziare noi a preparare il tavolo e mettere la pentola sul fuoco, così non perdiamo tempo e quando arriva l'acqua bolle già e non le resta che buttare i ravioli. Ah, ha suggerito anche, già che siamo qui, di condire i due pomodori (*così parlando arriva alla porta della cucina, poi torna sui suoi passi*) e mi ha pregato di chiederti se tu Dolfo, se per piacere fai un salto in rosticceria a comperare un poco di rosbif o quello che più gradisci per secondo.

Adolfo) (*La guarda perplesso, poi rivolto al pubblico*) E pago tutto io con i miei soldi?

Serafina) Dolfo, non seccare. Ti dispiace spendere dei soldi per festeggiare il compleanno del tuo Paolino?

Adolfo) (*Alzandosi*) No, per carità Serafina. Si fa così per dire, visto che ci hanno invitato a cena, non capisco.

Serafina) (*Iniziando a preparare la tavola*) Su Dolfo, non startene lì impalato a fare polemiche, fa sto salto in rosticceria mentre io preparo il tavolo.

(*Suona il campanello d'ingresso, mentre esce Adolfo entra Irene, la sorella di Serafina.*)

Adolfo) Ciao Irene, entra, entra pure, c'è tua sorella che sta preparando il tavolo.

Irene) E tu, te ne vai?

Serafina) Ciao Irene, lascialo andare che è tardi. Vieni qui a darmi una mano a preparare il tavolo.

Irene) (*Togliendosi il cappotto*) Ma qui, non c'è niente di pronto?

Serafina) Prima ha telefonato la contessa Speranza, s'è scusata per il ritardo e ha chiesto, se possibile, per favore, di prepararle il tavolo. Dimenticavo l'acqua per i ravioli.

Irene) (*Dando una mano a preparare il tavolo*) Quanti piatti devo mettere?

Serafina) Due noi, due loro, tu : fa cinque. Io condirò i pomodori.

(*Suona il campanello d'ingresso e Serafina va ad aprire.*)

Alice) (*Entrando*) Ciao Serafina.

Serafina) Anche tu sei dei nostri? Ha invitato anche te?

Alice) (*Togliendosi il cappotto, saluta Irene con la mano*) Certo, perché io chi sono? La figlia della serva? Guarda che io ho fatto da madrina al tuo Paolino.

Serafina) (*Alla sorella Irene*) Irene, metti un piatto in più che io cambio insalatiera ai pomodori, qui serve più grande.

(*Serafina va verso la cucina, suona il campanello, torna sui suoi passi e va ad aprire.*)

Maria) (*Entrando*) Ciao gente. Oh, che bella tavolata

Serafina) Sei stata invitata anche tu?

Maria) (*Togliendosi il cappotto*) Certo, perché, io chi sono? Guarda cara Serafina, che io non sono mai mancata ad un compleanno di tuo figlio.

Serafina) Certo, certo, Irene, aggiungi un altro piatto in tavola che io preparerò altri pomodori.

Irene) Dove sono le posate?

(*Suona il campanello d'ingresso, Serafina va ad aprire: è Adolfo che rientra.*)

Adolfo) (*Rientra stanco e leggermente piegato sulle ginocchia*) Serafina ne ho comprato due etti, baseranno? (*gli muoiono le parole in bocca vedendo tutta la gente, scuote la testa e guarda il pubblico*) non credo. Ci siete anche voi?

Serafina) Dolfo, per favore, scendi ancora una volta, comperane ancora un paio d'etti, no, fa mezzo chilo e compra anche un po' di prosciutto crudo, e un po' di quello cotto e anche un qualche sotto aceto, dei funghetti, carciofini... fa tu, ma spicciati che è tardi.

Adolfo) (*Uscendo di corsa*) Agli ordini capo.

Irene) Paolino dov'è?

Serafina) Paolino finisce alle sette di lavorare (*guardando l'orologio*) sarà qui a minuti.

Alice) E sua moglie?

Irene) La bella contessina Speranza dov'è?

Serafina) Ha telefonato avvisando che ha un leggero ritardo, e ci ha suggerito di portarci avanti con la cena, qui bolle l'acqua.

Maria) L'hai salata l'acqua?

Serafina) Non mi ricordo, non capisco più niente.

(*Suona il telefono, tutte si fermano a guardare Serafina.*)

Serafina) (*Rispondendo mielosa*) Ohh, sì cara... sì cara... va bene... ma fa presto... ti raccomando... ciao ... ciao... (*alle altre*) Sarà qui fra 10 minuti, ha detto di buttare i ravioli che nel frattempo cuociono e quando arriva sono pronti

(*Suona il campanello d'ingresso e Serafina va ad aprire, Adolfo rientra con dei cartocci.*)

Adolfo) (*Sempre più stanco*) Ecco qua, pronti. Contralla Serafina se c'è tutto.

Serafina) Dunque, vediamo, sì, tutto bene, ma da bere?

Adolfo) A quello non ho pensato. E nel frigorifero non c'è neppure una bottiglia.

Serafina) Fa un altro salto, Dolfo, scendi ancora a comperare qualcosa da bere prima che chiudano tutti i negozi.

Adolfo) Serafina, sono sei piani di scale!

Serafina) (*Lo prende da parte*) Dolfo, vorresti far fare brutta figura al nostro Paolino!

(*Adolfo esce sospirando*)

Irene) Questa è la prima volta che mi capita d'essere invitata a cena e di doverla preparare.

Alice) È anche la prima volta che hai a che fare con una Contessa.

Irene) La contessina Speranza.

Serafina) Speranza che arrivi.

Irene) Non sai che i nobili sono abituati a farsi aspettare?

Serafina) (*Compiaciuta*) Quando penso alla contentezza, alla felicità che ho provato quando ho saputo che il mio Paolino sposava una contessa.

Irene) Hai ragione Serafina, una contessa è sempre una contessa.

Serafina) I nobili sono sempre nobili.

Alice) Io non sono una contessa, ma quando invito la gente a cena faccio loro trovare pronto.

Serafina) Cosa vuoi sapere tu delle usanze dei nobili.

Maria) I nobili cara mia! E le contesse!

Irene) (*Interrompendo*) Ma lei dov'è? Si può sapere perché ritarda?

Serafina) (*Con fare sicuro*) È andata dalla parrucchiera a farsi mettere a posto la testa. Ci teneva moltissimo a fare bella figura con noi.

Alice) Ha ragione a voler fare bella figura, bene o male tu (*a Serafina*) sei sempre sua suocera.

Serafina) Pensa, suocera di una contessa.

Maria) Anche a me piace essere ben pettinata, la testa è importante, e quando hai la testa a posto...

Alice) ... con una bella pettinatura.

Serafina) Tutto è a posto.

Alice) C'è tutto a posto? Ricapitoliamo.

Irene) La tavola è preparata.

Serafina) I pomodori sono conditi.

Alice) Gli affettati di antipasto sono pronti.

Irene) E anche i sott'aceti.

Serafina) Di secondo il rosbif. Sarà abbastanza?

Alice) Certo che è abbastanza, è quasi un chilo! Vedrai, ne avanza.

Serafina) La torta è in frigorifero.

Irene) E il vino è andato a prenderlo ora.

Alice) Siamo a posto. Serafina, e i ravioli?

Serafina) Stanno cocendo. Tutto a posto, sta tranquilla (*controllando il tavolo*) non vorrei mai fare brutta figura con una contessa! Ci mancherebbe anche quello.

Irene) No, mancherebbe solo che arrivi, la contessina Speranza.

(*Tutte si siedono, sbirciano l'orologio e suona il campanello d'ingresso.*)

Adolfo) (*Rientrando con le bottiglie, piegato a metà dalla fatica, col fiatone, stanco morto*) Ora Serafina non scendo giù. A parte il fatto che a quest'ora i negozi chiudono, va bene che è il compleanno di nostro figlio, ma io non voglio morire per lui. E tutte quelle scale, sei piani di scale, avanti ed indietro mi fanno venire l'infarto.

Serafina) Quante storie per quattro scalini, siediti Dolfo, c'è pronto.

Adolfo) (*Sedendosi*) Oh, quanto sono stanco, non sento nemmeno più le gambe, e il nostro Paolino?

Serafina) (*Guardando l'orologio*) Sarà qui a minuti.

Adolfo) E la signora contessa dov'è?

Serafina) È andata a farmi mettere la testa a posto.

Irene) Le contesse ci tengono a fare bella figura.

Maria) Vedrai Dolfo quando arriva!

Serafina) Vedrai che cambiamento!

Alice) Nona avrà più quella testa!

Adolfo) Menomale. Davvero è andata a farsi mettere a posto la testa ? Era ora, perché a me, più che di una contessa il suo mi è sempre parso una bella testa di gallina.

Serafina) Avrà anche la testa di una gallina, ma una contessa è sempre una contessa.

Fine